

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

N. 5465 C. L.

NOTIFICAZIONE

Nelle Provincie Tedesche della Monarchia Austriaca vennero messe in corso, in forza di Sovrana Risoluzione 19 agosto 1848, due nuove specie di Monete erose da spezzati onde agevolare il pareggio nei pagamenti, cioè l'una d'argento di sei carantani e l'altra di rame di due carantani. Esse sono coniate cogli improntii relativi.

I contrassegni esteriori della moneta di sei carantani sono l'orlo liscio, sul davanti lo stemma imperiale colla corona dell'Impero al di sopra e colla leggenda in giro « k. k. österreichische Scheidemünze » e sul rovescio l'indicazione del valore nominale « 6 Kreuzer. » La moneta di due carantani porta gli stessi contrassegni nel lato anteriore, e l'indicazione del valore nominale « 2 Kreuzer » sul rovescio. Ambedue hanno sul rovescio l'anno del conio e l'iniziale della Zecca in cui furono coniate. L'intrinseco valore per le monete da 6 carantani, delle quali 288 costituiscono un marco fino di Vienna d'argento, consiste in ciò, che da un marco fino ne vengono coniate per l'importo di fiorini 28 e carantani 48; invece le monete di due carantani vengono coniate sullo stesso piede in proporzione come le monete d'un carantano.

Equalmente che nelle dette Provincie deggiono queste monete aver corso legale anche nel Regno Lombardo-Veneto e venire accettate dalle Casse pubbliche e dai privati secondo le norme già vigenti per l'accettazione di monete erose, e quindi soltanto in caso di pareggio e di pagamenti che non giungono all'importo d'una lira austriaca. — L'aggiotaggio, l'inecchia e l'esportazione delle monete erose sono negli Stati Austriaci proibiti giusta la Sovrana Patente 12 ottobre 1802.

Milano, il 28 febbrajo 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

N. 5577—C. L.

NOTIFICAZIONE

Introdotta dal Ministro di Finanza alcune modificazioni nella procedura doganale per le merci di assegnamento allo

scopo di agevolarne la circolazione, vengono colla presente attivate anche nel Regno Lombardo-Veneto.

Tutte le merci di assegnamento sono quindi innanzi dispensate dall'obbligo della presentazione agli Uffici intermedj situati lungo la strada verso il luogo dell'Ufficio a cui furono assegnate, qualunque sia lo scopo dell'assegnamento, semprechè però la dichiarazione di queste merci sia stata fatta secondo le denominazioni e le misure della Tariffa daziaria d'entrata.

Da questa regola hanno luogo le seguenti eccezioni e modificazioni:

1. Le merci, che soltanto in forza delle prescrizioni di controlletta sulla circolazione interna vengono assegnate da uno ad altro Ufficio, godono dell'esenzione dall'obbligo della presentazione ad Uffici intermedj anche nel caso che la dichiarazione non sia stesa secondo le denominazioni e le misure della Tariffa daziaria d'entrata.

2. Le merci di transito deggiono in ogni caso all'uopo delle operazioni doganali, contemplate dal §. 138 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, essere presentate a quella Dogana, che nella direzione presa dalle merci si trova immediatamente prima dell'Ufficio presso cui segue l'uscita.

3. Le merci, che nella presa direzione toccano la linea daziaria intermedia, deggiono essere presentate agli Uffici del dazio e del trigesimo situati alla stessa linea intermedia.

4. Le merci che nella circolazione interna toccano la linea daziaria, venendo assegnate da un Ufficio nell'interno del territorio doganale ad altro Ufficio pur nell'interno attraverso il mare, l'estero od un territorio estradoganale, sono anche in avvenire sottoposte all'obbligo della presentazione all'Ufficio d'uscita ed a quello di reingresso.

5. Le prescrizioni della procedura doganale all'atto dello scarico e ricarico delle merci assegnate nei casi di cambiamento della presa direzione, o di accidenti fortuiti durante il trasporto, non vengono alterate dalla presente Notificazione.

Milano, il 28 febbrajo 1849.

Il Commiss. I. Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

N. 4516-507 Affari Politici

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE
DI VERONA

A V V I S O

Gli abusivi esercizi soggetti al Dazio Consumo fuori delle Città murate, e soprattutto le abusive vendite di vino, oltre il

danno che recano ai legittimi esercenti, e conseguentemente alle finanze dello Stato, offendono gravemente i Regolamenti d'ordine pubblico e rendono insufficiente la sorveglianza delle Autorità Politiche a tutela del ben essere delle popolazioni; sorveglianza la quale non può essere pienamente praticata, che sugli esercizi dalle Autorità medesime permessi.

A fine pertanto di ovviare a sì dannosi inconvenienti, l'I. R. Delegazione, in seguito alle determinazioni dell'Eccelsa I. R. Commissione Ministeriale Plenipotenziaria, e sino a diverse disposizioni, deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Chiunque nel forese intraprenderà un abusivo esercizio, vale a dire un esercizio per quale mancasse la voluta licenza dell'Autorità politica o l'adempimento delle prescrizioni finanziarie, sarà (indipendentemente dalle multe in via ordinaria e dalle pene stabilite dalla legge penale sulle contravvenzioni di Finanza) condannato sul momento a tre giorni d'arresto, ed in caso di recidiva, a sei giorni.

2. Coloro i quali dopo l'arresto di recidività si rendessero di nuovo recidivi, saranno sottoposti all'arresto di otto giorni, e potranno inoltre essere allontanati dal luogo, ovvero posti sotto speciale sorveglianza a misura delle circostanze e secondo il giudizio dell'Autorità politica.

3. In casi speciali, da riconoscersi e valutarsi sommarariamente dai rispettivi Commissariati Distrettuali, la pena di arresto, di cui agli articoli 1. e 2. potrà essere scontata coll'immediato pagamento di una multa in ragione di Lire 20, per ciascun giorno, la quale verrà subito trasmessa al rispettivo Diocesano per essere distribuita a beneficio dei poveri.

4. Le premesse disposizioni avranno effetto dalla pubblicazione del presente Avviso, dell'esecuzione del quale sono incaricati i RR. Commissari Distrettuali, ritenuto che, quanto al Circondario esterno del Comune di Verona, le relative incumbenze sono demandate alla Congregazione Municipale.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale
Verona, li 2 marzo 1849.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Prov.
CAV. DI GROELLER

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA

Ci si scrive da Milano in data 1. marzo: Da dieci giorni arrivano in gran numero dall'Ungheria gli *honved* prigionieri,

i quali serviranno a completare i reggimenti ungheresi. Il migliore spirito regna attualmente fra loro, e dovunque fanno il loro ingresso innalzano Evviva all'Imperatore! Altrettanto succede coi prigionieri di truppa regolare. Così per esempio un distaccamento del reggimento d'infanteria Ernesto fatto prigioniero a Türrnau entrando contemporaneamente con alcuni honveddi a Pizzighetone, gridarono tutti in giubilo: Evviva l'Imperatore! Evviva Radetzky! Ecco in qual modo il generoso spirito che anima l'intero esercito, tra i fratelli d'arme riuniti vicino al prode Maresciallo Radetzky, prorompe in fragorose grida di letizia.

Una lettera da Londra in data 27 febbrajo in proposito dell'entrata dei Russi in Transilvania, onde si trovò tanto a che dire, annunzia quanto segue: Quantunque in conseguenza dell'entrata dei Russi in Transilvania i fondi pubblici siensi nei primi momenti abbassati dell'1 1/2 per cento, questi tuttavia tornarono subito a rialzarsi giunte che furono le notizie da Parigi, ove di quell'entrata appena si fece caso. Si ha persuasione che in virtù delle grandi simpatie del TORY e del WHIGS per l'attuale politica dell'AUSTRIA, il ministero inglese piglierà tale questione d'intervento come un *fait accompli*, e donerà tutta la sua fiducia alle tranquillanti assicurazioni dell'Inviato d'Austria conte di Colloredo.

(Dalla Gazz. di Vienna del 3 marzo)

REGNO DEL PIEMONTE

Un articolo di Bianchi-Giovini nell'Opinione, trattando delle nuove coerenze di Mazzini, dice fra le altre cose:

Siccome noi non conosciamo Mazzini, e non possiamo giudicarlo se non dalle sue opere, così crediamo senza restrizione a quanti assicurano ch'egli sia galantuomo o di buona fede, ma vorremmo che ci risolvesse una difficoltà. Come mai un uomo onesto può egli far lega con una catterva di discoli? Come mai un uomo onesto può accomodarsi a vivere o a farsi un seguito o a servirsi dell'opera di persone d'ogni razza e di colore? Se fra i seguaci di Mazzini ve ne sono di virtuosi e fedeli, il maggior numero però non appartiene a questa classe; ma sono una turba di colletti venuti non si sa donde, che vanno non si sa dove, mantenuti non si sa da chi; vi sono falliti, giuocatori, vagabondi, senza mezzi legittimi di sussistenza e inetti a tutto fuorchè a schiamazzare; vi sono persone che subiscono il carcere per brutte colpe, vi sono girovaghi o di sospetta provenienza, o di antecedenti troppo noti per meritare l'amicizia degli onesti; vi sono persone intolleranti di ogni legge e d'ogni disciplina, che gridano abbasso gli altri per innalzare sè medesimi, che gridano libertà per confonderla colla licenza, che gridano repubblica per iscambiarla colla sfreatezza, e che dovunque vanno portano il sovvertimento e l'anarchia; ma che del resto non hanno alcuna delle virtù che formano il vero repubblicano, la prudenza, la fermezza,

il coraggio, il disinteresse, l'entusiasmo, l'eroismo e quell'arrogante amore di patria a cui si sacrificano tutti i beni e tutti i personali orgogli. Ed è a questa disordinata genia che Mazzini intende di far aspirare le sane ispirazioni repubblicane? è in costoro che intende d'incarnare il verbo della repubblica? è con costoro che intende far scaturire dalla terra profetica le miriadi di eroi che dovranno operare il riscatto dell'Italia unitaria, portare l'evidenza del principio, glorificare il trionfo dell'idea, e stabilire la repubblica di Dio e del popolo?

Certo, in tutto questo vi può essere la più eminente buona fede, vi può essere la più immacolata rettitudine d'intenzioni, ma bisogna confessare altresì che non vi è troppa sanità di cervello.

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* di Chambéry del 24 febbrajo:

« La notte del 20 al 21 un corriere di Parigi attraversò la nostra città diretto a Torino. Diceasi fosse portatore d'un importante dispaccio. Il governo francese, di concerto coll'Inghilterra, ingiungerebbe in esso alla Sardegna di disarmare inopinatamente, e le porterebbe a notizia la determinazione di quelle due Potenze di non riconoscere le repubbliche dell'Italia centrale. Questo dispaccio ha forse riferimento all'apertura delle conferenze di Brusselle. » (Granducato di Toscana)

Ai membri del corpo diplomatico accreditati in Toscana.

Dopo la mia dichiarazione del dì 11 febbrajo 1849 diretta a tutto il corpo diplomatico accreditato in Toscana lo ho avuto la soddisfazione di vedermi circondato dai rispettabili componenti il medesimo. Dalla venuta loro ho dovuto ricavarne motivo di conforto non tanto per le autorevoli parole, e per i cordiali sentimenti che ciascheduno di essi si è compiaciuto esprimeremi, quanto per la manifesta significazione che la loro presenza intorno a Me dava all'attitudine delle cose di Toscana.

Mentre di tutto questo lo porgo agli onorevoli membri del corpo diplomatico i miei più distinti e sinceri ringraziamenti, sono costretto a partecipar loro che la mia ulteriore dimora in quest'ultimo porto della Toscana mi è resa ormai impossibile.

Da alcuni giorni era noto che si minacciava di venire armata mano a cacciarci di qui. Ora è certo che la minaccia si è convertita in fatto. Di ciò hanno dato aperta notizia i pubblici fogli, e già una forte mano d'armati guidati da capi non Toscani, è in via per Grosseto. Che più? Lo sparo del cannone della vicina Orbitello annunzia il compimento dello sleale attentato, la proclamazione della Repubblica.

A questo punto io debbo prendere una risoluzione che, per quanto amara sia al mio cuore, è pure la sola che a Me rimanga.

Io parto dal mio diletto paese, ma qui vi resta il mio cuore. Prego Dio che voglia illuminare lo spirito dei malvagi e dei

traviati, e portare consolazione ai buoni che sono in molto maggior numero di quello che forse si crede.

Prego il corpo diplomatico a voler fare pubblica fede della irresistibile ragione per cui Mi è forza lasciare la Toscana, e dei sentimenti che lo nutro nel compiere quest'ultimo passo. Alla Provvidenza la cura di far sì che i tempi volgano al meglio.

Porto S. Stefano 20 febbrajo 1849.

LEOPOLDO.

Firenze, 2 marzo

Domani partiranno da qui due colonne di volontari, una comandata dal maggiore Petracchi, l'altra comandata dal maggiore Guarducci composte di 600 uomini ciascuna.

In questo momento ci vien detto che il console inglese si ricusa di firmare i passaporti in nome del Governo Provvisorio.

STATO PONTIFICIO

Roma, 4 marzo

La giurisdizione dei Vescovi sopra le università, ed altre scuole qualunque della Repubblica, eccettuate quelle dei seminari vescovili, è abolita.

L'insegnamento dello Stato è posto sotto la dipendenza immediata del potere esecutivo mediante il ministero della istruzione pubblica.

Il ministro della istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione.

Scrivano da Roma all'Ami de la Religion:

Conoscerete i nomi dei tre membri scelti a comporre la commissione esecutiva. Carlo Armellini, l'uomo dirigente, è ancora bambino, ed onta de' suoi sessantacinque anni. Egli era avvocato concistoriale prima della rivoluzione e passava per un uomo moderato; ma la sua ambizione ed il desiderio di far dimenticare una parentela compromettente pel tempo che corre, perchè è padre e fratello di Gesuiti, sembrano averlo gettato nel movimento.

Montecchi, il terzo triumviro, faceva il curiale, ufficio corrispondente in Francia ai procuratori d'infimo grado, prima della rivoluzione. Condannato sotto Gregorio XVI per delitto politico, ci doveva tutto a Pio IX. Ora è uno de' suoi più accaniti nemici. Quanto a Saliceti, è un rifuggito napoletano. Passa per destro, ma deve specialmente la sua nomina al desiderio della Costituente di attestare il suo buon votere ai rivoluzionari di Napoli e di tutta Italia.

Leggiamo poi nel *Débats*: Il principe di Capua perde ogni giorno della sua popolarità. L'Epoca ed il Contemporaneo lo assalgono con viva acrimonia. Tre rappresentanti si sono presentati all'assemblea con berretto rosso. Questo segnale non si attacca.

Velletri, 26 febbrajo

Mi giungono da Terracina le seguenti notizie che trascrivo quali esse sono:

Sono passati questa mattina alle 7 e mezzo circa due grossi legni da guerra

alla volta di Civitavecchia: il mio grosso canocchiale li ha appuntati, ma non abbiamo trovato la bandiera, e questa assolutamente non ci era; è certo però, che essi sono partiti dal Golfo di Gaeta sul far del giorno; forse saranno Spagnuoli, così si argomentava: essi erano una fregata di alto bordo con tre alberi, con fiamma, segno di legno da guerra, ed un bel brick anch'esso da guerra.

(G. di Milano)

INGHILTERRA

Londra, 1 marzo

Il *Times* pubblica una corrispondenza di Parigi dalla quale togliamo i particolari interessanti che seguono:

Lo sviluppo da fonte rispettabile che il sig. Majoche, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica, e colonnello della guardia nazionale di Corsica, è già partito alla volta di Vienna, incaricato d'una missione speciale presso il governo Austriaco.

È giunto a mia cognizione che il governo francese, ricevette comunicazione di un fatto curioso riguardante il richiamo delle truppe Piemontesi che si erano avanzate in Toscana sotto gli ordini del generale La Marmora. Sembra che i soldati di quel generale avessero spediti emissari al governo repubblicano di Firenze per rendergli noto che non erano punto disposti di agire contro di lui, ma che al contrario si proponevano di proteggere quel governo contro gli Austriaci nel caso in cui questi fossero per invadere il territorio Toscano. Informato di ciò il generale La Marmora diede ordine immediatamente alle sue truppe di retrocedere e di rientrare nelle rispettive loro guarigioni.

Il corrispondente del *Times* aggiunge ancor più che segue:

Egli è certo che gli ultimi avvenimenti accaduti in diversi punti della penisola hanno complicato nel più funesto modo la questione italiana, e hanno molto imbarazzata la posizione del gabinetto francese. Tuttavolta io so da buona sorgente, che qualunque cosa possa succedere, il Presidente della repubblica è determinato a vegliare sul mantenimento della pace. Io mi sono fatto premura di assicurarmi di questo fatto onde respingere la voce che possa esistere nel gabinetto francese una divergenza di opinioni sull'argomento degli affari italiani in generale, e su quello della Toscana in particolare. Si sosteneva pure che tre membri di quel gabinetto erano inclinati ad un intervento a favore della nuova repubblica Toscana. Ma io ho fondamento di credere, che qualunque possa essere l'opinione individuale di alcuni tra quei ministri, essi non si separeranno mai da quella dei loro colleghi, e del Presidente della repubblica.

Quelli che vivono in qualche intimità con Luigi Napoleone, scorgono in lui grande attitudine nel maneggio degli affari, molta pratica e molto discernimento, del pari che somma facilità nel decidersi pron-

tamente su tutte le questioni, che gli vengono sottoposte, e le decisioni da lui pronunziate sono quasi sempre le migliori, che si possano adottare. A queste preziose qualità egli unisce prontezza non comune; per cui non aggiorna mai la spedizione di nessun affare, quand'anche pur fosse di poca importanza.

Lo stesso corrispondente ritornando a parlare sul complotto del 29 gennaio, ne svela i seguenti curiosi particolari, che asserisce aver tolto da documenti ufficiali non pubblicati.

Se i capi della repubblica rossa fossero riusciti a rovesciare il governo, essi avrebbero immediatamente eletto un triumvirato, di cui ogni membro avrebbe rappresentata l'opinione dei tre grandi partiti democratici esistenti in Francia. Questi triumviri sarebbero rivestiti di un potere illimitato, ma diviso in modo, che ciascuno dei tre membri non potesse intervenire nel potere de' suoi colleghi. Raspail era destinato a rappresentare il socialismo. Ledru-Rollin la democrazia, e Blanqui la rivoluzione del 1793. In questo documento il sig. Proudhon è segnalato come la persona più atta a presiedere i consigli di questo nuovo governo, ed a tenere nel medesimo tempo il portafoglio di ministro della giustizia e del culto. In questo ministero dovevano pure aver parte Considérant, e il Montagnardo Déville, a cui si sarebbe provvisoriamente affidato il comando militare di Parigi. La libertà della stampa sarebbe stata sospesa per tre anni; i fondi della banca di Francia dovevano essere confiscati; aboliti tutti i pesi che caricano le classi degli operai, ed i ricchi aggravati d'imposte secondo le loro sostanze; l'armata, e la guardia nazionale sarebbero state disciolte e surrogate da 1200 battaglioni, di 1000 uomini per ciascheduno, da formarsi coi volontari del popolo: finalmente avrebbe avuto luogo la revocazione del decreto emanato dal governo provvisorio con cui era stata abolita la pena di morte per delitti politici, e si sarebbe eretta in permanenza la ghigliottina.

Il corrispondente del *Times* termina dicendo, non essere a sua cognizione, se quelli, i cui nomi figurano in questo documento, fossero informati della parte, che si voleva loro affidare in così abominevole complotto, il quale per buona ventura della Francia fu destramente sventato dall'energia e previdenza del governo.

(G. di Francoforte)

Altra del 2. dello

Il *Times*, rispetto alle cose italiane, fa le seguenti considerazioni, riportate dal *J. des Débats* d'onde noi le prendiamo: «La risoluzione presa dal sig. Gioberti di far entrare un esercito sardo in Toscana, per proteggervi il Gran Duca Leopoldo, era ardita e politica. Se stato egli fosse investito di verace potere, è probabile che, facendo immediatamente la pace coll'Austria, e dirigendo le forze militari dell'Italia settentrionale contro l'insurrezione degli Stati del centro,

avrebbe eseguito un grande disegno e gettato la base d'una linea federativa tra i Sovrani della Penisola. Ma il terreno sul quale ora posto il sig. Gioberti si trovava minato. Era incendiata Torino da fuorusciti Lombardi senza consistenza e da emissari repubblicani italiani e francesi. Era Genova al punto di ribellarsi e va già preparando una dichiarazione d'indipendenza repubblicana. Il gabinetto era diviso, la corte sbi-gottita e debole; nè si poteva tampoco fidarsi interamente all'armata; il piano insomma del sig. Gioberti è stato respinto. L'ultima sbarra politica alla quale appoggiavasi la casa di Savoia è caduta con esso. Gli attacchi ulteriori del partito repubblicano non potranno trovar più resistenza che nell'esercito. Carlo Alberto e i suoi figli sono nell'alternativa di sottomettersi a discrezione o coll'armi loro difendersi, e il ministero, che ha per presidente il generale Chiado, non è con tutta evidenza disposto a pigliare quest'ultimo partito.

In questo mezzo di tempo, Firenze e Roma sono abbandonate a tutti i disordini, a tutti gli eccessi d'una fazione trionfante. Non è punto agevole antivedere la final risultanza di questa rivoluzione. Dopo un certo tempo, durante il quale le più belle città d'Italia saranno in preda a una compiuta anarchia, governate da Giuseppe Mazzini o saccheggiate dal popolazzo, l'intervento d'una Potenza straniera sarà tenuto non solo come desiderevole, ma altresì indispensabile dagli stessi Italiani e dal resto dell'Europa. Rattenendo gli Austriaci ancor qualche tempo le loro forze, verrà il momento in cui esse saranno, non già temute e abborrite, ma bensì sospirate. Giova per altro osservare che questi recenti motivi resero molto probabile il ricominciare della guerra. I governi sui quali le conferenze di Brusselle avrebbero potuto spiegare qualche efficacia, hanno cessato di esistere. Il sig. Ellis è in Brusselle, ma solo in tanta gloria. In tutta l'Italia il partito dominante da Torino a Roma è, per così dire, impegnato a esercitare la guerra. Le sue pro-suntuose parole non sono superate che dalla sua viltà sul campo di battaglia, e i suoi APPARECCHIAMENTI PER QUESTA LOTTA GIUSTIFICHEREBBERO INTERAMENTE QUALUNQUE DISPOSIZIONE CHE L'AUSTRIA GIUDICASSE OPPORTUNA DI PRENDERE ALL'UOVO.

«Mazzini raccomanda agli Italiani di cominciare le loro operazioni di guerra colla presa di Ferrara. STIANO PURE SICURI CHE QUANDO MAI ESSI L'ATTACCHINO, SARÀ QUESTA LA PRIMA ED ULTIMA OPERAZIONE OFFENSIVA DI TUTTA LA CAMPAGNA. L'esercito Sardo ha la coscienza dell'ultima sua disfatta. Esso non vuol rinnovare una lotta contro una Potenza oggidì prevalente, e negli altri Stati la forza militare del partito rivoluzionario si compone di dappochi, i quali non osarono affrontare sopra un campo di battaglia il nemico. Noi persistiamo a dichiararci contro ogni prematuro intervento, ancorchè siamo convinti, che l'Europa non abbia gran fatto a temere l'opposizione della politica francese ed austriaca in Ita-

lia. Gli esaltati demagoghi di Firenze non troveranno a Parigi più appoggio che a Vienna, ed è mestieri che i governi d'Europa ravvisino il comune interesse di tutti gli Stati a ripristinare la tranquillità in Italia ed a CESSARE UNA TIRANNIDE PIÙ ODIOSA D'OGNI PIÙ CRUDELE OPPRESSIONE STRANIERA.

FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur* :

Alcuni disordini avvennero in varj punti della Francia in occasione del 24 febbrajo 1848.

L'anarchia non s'accontentò dovunque, come a Parigi, di mandare le sue comparse a gridare intorno ad un edificio religioso, o in un banchetto: « *Viva la Repubblica democratica e sociale!* » A Clamecy, circa 600 uomini percorsero la città, a bandiere spiegate e fra le grida di « *Viva Raspail! viva la Montagna! viva la ghigliottina! abbasso i tiranni!* » L'autorità del prefetto, del sotto prefetto, del procuratore della Repubblica fu disconosciuta, e la forza pubblica insultata. Il disordine cessò allora solo che i perturbatori seppero che il sotto prefetto aveva fatto venire a Coulanges un battaglione del 17 leggiero.

A Tolosa, il prefetto dovette sospendere due compagnie di guardia nazionale che avevano difeso il berretto rosso. Ad Auch, molte guardie nazionali cogli ufficiali alla testa percorsero la città, mandando colpevoli grida, e penetrarono fin nella caserma della cavalleria. L'intervento della truppa ristabilì l'ordine; la guardia nazionale venne sospesa dal prefetto. A Digione l'autorità sequestrò palle fuse di recente e molta polvere: due persone furono messe in istato d'accusa. Alla Guillotière parecchi faziosi innalzarono il berretto rosso. Nel dipartimento della Drôme, avendo i commissarij recusato il loro concorso per togliere codesto emblema di disordine, il prefetto dovette procedervi egli medesimo col mezzo di parecchi distaccamenti dell'esercito delle Alpi. Lo stesso avvenne a Carassona, dove, malgrado le minacce degli uomini dell'anarchia, codesta misura non produsse altra commozione che la gioja degli uomini dabbene.

Ad Uzès, una mascherata da carnevale, tollerata dall'autorità municipale, diè luogo ad una rissa che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Vennero fatti 7 arresti.

▲ Narbona, lo scandalo fu maggiore. I membri del club radicale insultarono con una mascherata il presidente della Repubblica. Nè il prefetto, nè il sotto prefetto, nè la polizia intervennero.

Un oltraggio simile venne inflitto al luogotenente della guardia nazionale a cavallo, noto per un energico difensore dell'ordine. Il ministro dell'interno, avvertito dal telegrafo, si concertò col ministro della guerra per mandar rinforzi sopra Narbona: ond'è che la giornata del 23 passò tranquilla.

Si accerta essere intenzione del presidente della repubblica di ridomandare all' Austria il corpo del duca di Reichstadt, che sarebbe depositato agli Invalidi.

Parigi, 3 marzo

Giunse oggi ufficialmente in Parigi la notizia che il Papa ha invocata l'aiuto di tutte le Potenze cattoliche, eccettuata la Sardegna ed il Portogallo. Questa ultima Potenza fu esclusa perchè troppo lontana e non in situazione di spedire i soccorsi necessarij. Egli si fu al re di Napoli che il Santo Padre rivolse l'appello più immediato; sarà il re di Napoli quello che verrà probabilmente incaricato d'inviare un corpo di spedizione che si calcola di ventimila uomini.

Nel giorno 25 febbrajo, il maresciallo Bugeaud si è recato a S. Etienne, ove fu accolto con grande entusiasmo. Nella rivista della guardia nazionale, avendo notato alcune grida « *viva la repubblica democratica* » egli ha diretto alla compagnia d'onore partirono un discorso che è una nuova manifestazione contro il socialismo ed il comunismo. Un pompiere avendo gridato « *viva la repubblica democratica e sociale* » il maresciallo gli disse: « *Amico, la vostra missione è di spegnere il fuoco, e non di accenderlo.* » Alcuni rari gridi di « *viva la repubblica democratica e sociale* » sonosi replicati anche al ballo, dato la sera in onore di Bugeaud.

AVVISI

DA APPIGIONARSI

Un'appartamento composto di 10 locali sullo stradone di Porta Nuova ai Civici N. 2179 2180 2181.

N. 81 p. p.

AVVISO

In seguito al venerato Aulico Decreto 14 febbrajo corr. N. 414-528 dell'Eccelloso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia in Verona, si rende di pubblica notizia essere aperto il concorso pel posto di Aggiunto presso la R. Pretura di Spilimbergo con l'annuo soldo di fiorini 500. — Chi credesse aspirarvi dovrà insinuare la documentata sua Supplica al protocollo degl' esibiti della suddetta Pretura di Spilimbergo nel termine di quattro settimane. — La istanza in bollo competente sarà corredata dalla fede di nascita dell' aspirante, dai documenti comprovanti gli studj percorsi, e da quelli dei servigi prestati. — Vi sarà poi nella istanza stessa aggiunta la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità cogl'avvocati ed impiegati addetti a quella Pretura.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette di Milano e Verona.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 24 febbrajo 1849.

Il f. f. di Presidente

FABRIS

G. Vidoni, f. f. di Att.

FARMACIA PATUZZI

in via nuova lastricata

UNICO DEPOSITO

DELLA MAGNESIA CALCINATA PURA

preparatu col metodo

DEL CHIMICO DOTT. RAVIZZA ANDREA

Membro del Collegio dei Dottori della Facoltà Medica Ticinese

FARMACISTA OPERATORE

in Milano

NB. A togliimento d'inganni ogni Flacone porterà l'etichetta della Farmacia Patuzzi.

ESTRAZIONE DELL' IMP. REGIO LOTTO

IN VERONA

seguita il giorno 10 marzo 1849.

30 56 64 66 29



A V V I S O D' A S T A

L' I. R. Deposito Militare dei Medicinali pel Regno Lombardo-Veneto posto nello Spedale Militare di San Spirito in Verona reca a comune notizia che il giorno 16 Marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane si terrà l'Asta pubblica per la fornitura dei generi sottoindicati a peso di Vienna, cioè:

Peso di Vienna	Descrizione	Deposito in moneta di Conv.		Peso di Vienna	Descrizione	Deposito in moneta di Conv.	
		Fio.	Car.			Fio.	Car.
7000	Bacche di ginepro	63	18	2000	Lichene islandico	13	24
3000	Stipiti di dulec. tagliati	20	—	17700	Radici d'altea (scorzate e tagliate)	265	30
1500	Corteccia di guercio	7	—	2000	» <i>idem</i> (nere e tagliate)	23	30
1200	Fiori d'arnica	20	—	100	» d'arnica	36	42
5000	» di canomilla volg.	66	42	6000	» di bardana (tagliate)	60	—
2500	» di sambuco	33	24	62 1/2	» di Belladonna	1	42
25000	Foglie d'altea	146	—	5000	» di calamo aromatico	41	42
12 1/2	» di belladonna	1	—	80	» di cariofilata	13	24
250	» di digitale pur.	7	24	100	» di enula	12	10
5000	» di malva volg.	31	18	5000	» di genziana	58	24
2500	» di salvia (senza stipiti)	50	—	20000	» di granigna (tagliate)	200	—
5000	» di trifoglio (senza stipiti)	31	18	150	» d'elceboro bianco	1	48
3000	Erba d'assenzio volgare	17	30	15000	» di regolizia (tagliate e scorz.)	450	—
4000	» di menta acquatica	38	24	5000	» di ononide (tagliate)	50	—
1500	» di millefoglio	13	12	12500	» di tarassaco (tagliate)	182	18
2000	» d'origano	15	—	1200	» di valeriana	13	—
2000	» di serpillo	16	42	25	Stipiti di felce maschio	1	—